



Alfredo Mantovano
Componente esecutivo nazionale A.N.

Roma, 9 marzo 2007

Mantovano (AN): aborto, al S. Camillo come in Cina?

Leggo su alcuni quotidiani la notizia secondo cui all'ospedale romano S. Camillo si è deciso di far sottoscrivere alla gestante che intende abortire un modulo di rinuncia alle cure nei casi, come quello accaduto da ultimo all'ospedale fiorentino Careggi, in cui il bambino nasce vivo. Che l'aborto sia soppressione di un essere umano, e non di una mera prospettiva di vita, è un dato che si ricava non dal catechismo, ma dal microscopio e, oltre una certa data, dall'ecografo. Perfino la legge 194, che autorizza tale soppressione, prevede la cura del feto, se ancora vitale. La decisione del S. Camillo, se confermata, rivela l'identica matrice antiumana: se ce l'hai fatta a sopravvivere a un'ivg, non pensare di scampare a un'eutanasia neonatale. Che differenza c'è rispetto alle nate vive in Cina, al termine regolare della gravidanza, che in quanto donne, se superano l'aliquota stabilita, vanno uccise? Quest'ansia di uccidere l'innocente non può essere contrastata limitandosi a invocare l'esatta applicazione della 194; è indispensabile ripensare l'intero impianto di quella legge, che ha contribuito a formare questa mentalità ostile alla vita.

Sen. Alfredo Mantovano

tel. 338 6986041 - 06 67064281

Lecce, v. Imperatore Adriano, 33 - 73100; tel. 0832 256153; fax 0832 256577

sito web: <http://www.mantovano.org>

e-mail: alfredo@mantovano.it; mantovano_a@posta.senato.it

PRECEDENTI COMUNICATI